

Conquiste del Lavoro

Anno 72 - N. 229
MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2020

Quotidiano di informazione socio economica

ISSN 0010-6348



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl a socio unico. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Contributi incassati nel 2018: Euro 995.740,00. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017." Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00 - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedellavoro.it.

D O S S I E R

L'emergenza sanitaria e sociale da Covid rende ancora più urgente la ricostruzione del Paese su basi rinnovate

L'Italia sostenibile



**Lotta alle disuguaglianze
Vescovi italiani in campo.
Presentato il documento
della Settimana sociale
dei cattolici che si terrà
a Taranto ad ottobre 2021**

Servizio
a pagina 2

**L'Economia di Francesco.
Bergoglio lancia il patto di Assisi:
giovani, è tempo di osare.
"Fratelli Tutti":
messaggio forte
in questa fase confusa**

Servizio
a pagina 3

**Acqua, valore
che non va sprecato.
Giornata Ringraziamento.
Rota (Fai Cisl): centrale
il ruolo dei lavoratori
dell'agroalimentare**

Servizio
a pagina 4

**Transizione energetica,
buone pratiche in corso.
Intervista a Sebastiano Tripoli
(segretario nazionale
Femca-Cisl):
necessario disegnare il futuro**

Servizio
a pagina 5

**Giovannini, portavoce Asvis:
il nuovo modello di sviluppo
sostenibile ha una
forte dimensione sociale,
con la necessaria inclusione
di tutta la popolazione**

Servizio
a pagina 6

**Povertà e disuguaglianze.
Lontani dal traguardo
due dei principali obiettivi
del l'Agenda Globale 2030.
Il Rapporto dell'Asvis
con lo stato dell'arte e le proposte**

Servizio
a pagina 6

Ambiente, lavoro, sanità. Tre priorità ora legate a filo doppio dalla pandemia

Ambiente, lavoro, sanità. Tre priorità da salvaguardare ed ora legate a doppio filo a causa della pandemia. La crisi provocata dal coronavirus, afferma la Cei, ci indica la strada: è ora di ripensare la sanità nel quadro di una valorizzazione di tutte le reti sociali. E allora il Covid da disgrazia planetaria può diventare anche una opportunità. "L'emergenza Covid-19, con le decisioni sul Recovery Plan assunte dall'Unione Europea, ma non ancora definiti-

ve, rappresenta un'occasione unica per accelerare in positivo il cambiamento del paradigma economico, ambientale e sociale attuale". E a proposito del Recovery Fund "avremo a disposizione fondi che in momenti normali non avremmo visto - spiega suor Alessandra Smerilli, economista e membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali -. Devono servire per investimenti nella direzione di sostenibilità ambientale, la-

voro e sanità. Non possiamo permetterci la divisione. Abbiamo bisogno di un piano che vada nella giusta direzione". È stata scelta la città pugliese come sede dei lavori perché "la vicenda di Taranto permette di capire che mettere in alternativa ambiente e lavoro, lavoro e salute crea un'ingiusta contrapposizione con ricadute disastrose dal punto di vista ambientale, sociale e sanitario", sottolinea ancora la Cei.

G.G.

Presentata la Settimana sociale dei cattolici che si terrà a Taranto ad ottobre 2021

Lotta alle diseguaglianze Vescovi italiani in campo

Lotta alle diseguaglianze: "senza inclusione" non c'è bene comune. Parte da questo imperativo il documento di lavoro con il quale la Cei affronterà la 49.ma Settimana Sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso". Il documento si rivolge ai cattolici italiani. "La scelta della città pugliese - evidenzia monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto a capo dell'organizzazione dell'evento - intende non solo porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma rappresenta anche una ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dal diffondersi del virus. Il faro resta l'enciclica sociale di Papa Francesco Laudato Si' che pone al centro la categoria di ecologia integrale, da intendersi alla luce del nuovo documento pontificio Fratelli Tutti".

La Settimana Sociale dunque "punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambienta-



le". L'Instrumentum Laboris - che parte dalle domande sollevate dalla pandemia - si snoda attorno ad alcuni concetti fondamentali: lo sguardo contemplativo di San Francesco d'Assisi: è il punto di partenza originale che nasce dalla lode

per il dono della creazione e si traduce nel prendersi cura delle ferite dell'altro e della casa comune secondo lo stile del buon samaritano. E il nuovo umanesimo proposto dal Papa. L'ecologia integrale: è la direzione indicata dalla Laudato

Si' che unisce l'ecologia ambientale con quella sociale, con la cultura, con l'ecologia umana della vita quotidiana e denuncia le ferite e gli abusi, per costruire il bene comune globale che abbraccia anche la casa comune". Attenzione

puntata sui "cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale, la cultura dello scarto sono i nodi da sciogliere se si vuole favorire uno sviluppo integrale. È necessaria - sottolinea il documento - una transizione ecologica che porti alla decarbonizzazione e all'adozione di un'economia circolare. Solo così si potrà lavorare per una sanità pubblica e diffusa che sappia integrare l'aspetto sanitario con quello sociale".

Il documento scuote i cattolici e ricorda che "non c'è bene comune senza inclusione, giustizia sociale e lotta alla diseguaglianza. Occorre creare valore economico e lavoro facendo attenzione a non aumentare, anzi contribuendo a ridurre, i rischi ambientali e di salute. La vicenda di Taranto permette di capire che mettere in alternativa ambiente e lavoro, lavoro e salute crea un'ingiusta contrapposizione con ricadute disastrose dal punto di vista ambientale, sociale e sanitario. Cambiare è possibile e i cristiani sono chiamati ad alimentare la Speranza. Sono numerose le "buone pratiche" - sul fronte imprenditoriale, amministrativo e familiare - già esistenti nel nostro Paese che rappresentano modelli virtuosi ed esempi da imitare. Solo facendo entrare la Laudato Si' nelle pieghe della quotidianità è possibile infatti favorire davvero la transizione ecologica". Ricorda poi il documento che "se la pandemia ha messo in evidenza che "siamo tutti sulla stessa barca" e che "nessuno si salva da solo", le Chiese locali, le associazioni, i movimenti, le aggregazioni ecclesiali sono chiamati a camminare insieme, in dialogo con i giovani, le istituzioni locali, nazionali ed europee.

G.G.

Per la tutela del lavoro formazione continua e contrattazione nazionale

La spinta alla digitalizzazione e la necessità di convertire l'economia a modelli più sostenibili comporta come "prima e principale misura", "la riqualificazione dei lavoratori e delle imprese con un impegno costante per lo sviluppo della formazione continua. In questo senso, rimangono centrali i contratti nazionali di lavoro che possono essere lo stru-

mento per promuovere nuove forme di produttività durevole e per armonizzazione tra lavoro-formazione-vita privata, compreso il tempo da dedicare alla cura della propria salute e di quella dei familiari". Lo sottolinea la Cei nel documento di lavoro in vista della Settimana Sociale. "Un'economia che si ripensa nella prospettiva dell'ecologia integrale si basa su quattro

pilastri: economia circolare e bioeconomia; digitalizzazione e la dematerializzazione; politiche che favoriscono l'efficientamento energetico di aspetti fondamentali del nostro vivere sociale; investimento sulle persone (in termini di consapevolezza e di competenze) e sulla qualità del capitale sociale (sussidiarietà e beni comuni)".

G.G.

La Chiesa italiana chiede regole chiare in materia di smart working. Per evitare ogni forma di abuso. "Lo smart working - scrive la Cei - rischia di ridurre la qualità delle relazioni umane, amplificare diseguaglianze se non è accompagnato da investimenti in materia di qualità delle postazioni di lavoro domestiche (connessione alla rete, qualità dei terminali, comfort dell'ambiente di lavoro domestico), di equa divisione del tempo, di cura nell'abitazione".

I rapporti tra datore di lavoro e lavoratore, sottolinea ancora la Cei, "vanno inoltre profondamente ridefiniti facendo at-

Smart working "Regole chiare per dire no ad ogni forma di abuso"

tenzione ad evitare abusi e focalizzando maggiormente l'attenzione sul frutto del lavoro piuttosto che sulla rigidità di orario. Il 'divario digitale' rimane un tema da affrontare".

Sottolinea don Bignami, Direttore ufficio Cei per i problemi del lavoro: "Le tecnologie sono una possibilità, purché gli algoritmi non sostituiscano il valore della coscienza umana. Lo smart working induce a configurare un differente approccio al lavoro, chiamando in causa una progettualità cooperativa, che interessa il datore di lavoro e i suoi dipendenti".

G.G.

La nuova anima economica e sociale di una umanità in fermento

La chiave del futuro è nei sogni dei giovani, nel loro vedere senza orpelli e pregiudizi a un domani che sia speranza vera non calcolo matematico, interesse o speculazione. E' al loro entusiasmo, alla loro fantasia e creatività che Papa Francesco ha guardato, sulla scia della Laudato si', che al mondo ha consegnato "il grido della terra e dei poveri", per rilanciare una sfida grande e impegnativa: "restituire un'anima all'economia". Nella lettera del primo maggio 2019, il

Pontefice ha spiegato il senso profondo di "The Economy of Francesco", inizialmente previsto ad Assisi dal 26 al 28 marzo di quest'anno e poi spostato a causa della pandemia. Chiaro il messaggio del Papa: convocare economisti, imprenditori, ricercatori, attivisti under 35 ai quali chiedere di praticare un'economia diversa. Quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare

insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Una chiamata alla quale hanno risposto da tutto il mondo: oltre e tremila le candidature arrivate da 120 Paesi: studenti, dottorandi, ricercatori, imprenditori di start-up, i cosiddetti "change-makers", coloro che sono capaci di creare cambiamenti con un forte impatto sociale.

G.G.

L'Economia di Francesco. Bergoglio lancia il patto di Assisi: "Giovani, è tempo di osare"

Lo sviluppo non è solo un fatto economico

"Fratelli tutti" Messaggio di grande chiarezza in una fase complessa

Papa Francesco lancia il "Patto di Assisi" per affrontare il post coronavirus e la crisi economica strutturale che non ha atteso la pandemia per manifestarsi. Lo fa, il Pontefice, rivolgendosi con un videomessaggio ai circa duemila giovani che, sempre con collegamenti a distanza, si sono recentemente confrontati per tre giorni attraverso l'evento "The Economy of Francesco", vero e proprio raduno mondiale di quella che, nelle intenzioni degli organizzatori, è il vero e proprio momento fondativo di un nuovo movimento generazionale e mondiale.

"La gravità della situazione attuale, che la pandemia del Covid ha fatto risaltare ancora di più, esige una responsabile presa di coscienza di tutti gli attori sociali, di tutti noi, tra i quali voi avete un ruolo primario: le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente", ha spiegato il Pontefice. E rivolgendosi ai giovani "voi non potete restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra".

Al centro della nuova stagione economica i poveri. "E' tempo che diventino protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale. Non pensiamo per loro, pensiamo con loro", chiede Bergoglio. "Ricordatevi l'eredità dell'illuminismo, delle elites illuminate. Tutto per il popolo, niente con il popolo. E questo non va. Non pensiamo per loro, pensiamo con loro. E da loro impariamo a far avanzare modelli economici che andranno a vantaggio di tutti". Infatti "è tempo, cari giovani economisti, imprenditori, lavoratori e dirigenti d'azienda, e' tempo di osare il rischio di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità



in cui le persone, e specialmente gli esclusi (e tra questi anche sorella terra), cessino di essere - nel migliore dei casi - una presenza meramente nominale, tecnica o funzionale per diventare protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale". E' tempo anche di nuovi uomini per nuovi approcci. "Se è urgente trova-

re risposte, e' indispensabile far crescere e sostenere gruppi dirigenti capaci di elaborare cultura, avviare processi - non dimenticatevi questa parola: avviare processi - tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze", dice il Papa.

G.G.

La potenza dell'Enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco è nella straordinaria chiarezza del suo messaggio". Così la segretaria generale della Cisl Furlan nel suo intervento al convegno on-line organizzato nei giorni scorsi dalla confederazione di via Po, per approfondire, in particolare, i temi della dignità del lavoro e della giustizia sociale.

Il webinar, moderato dal Direttore di Avvenire Marco Tarquinio, è stato introdotto da Giuseppe Gallo, Presidente della Fondazione Tarantelli e ha visto tra gli altri interventi quello di Alessandro Rosina, Professore Ordinario di Demografia e Statistica sociale, Università Cattolica Milano e del Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo Metropolita di Bologna. "L'enciclica, ha detto la leader della Cisl, "ci pone davanti tra l'altro il tema del lavoro che tiene insieme tutte le generazioni". La leader della Cisl è poi tornata a porre l'accento su uno dei temi al centro dell'enciclica di Papa Francesco: il concetto di fraternità, ricordando come "l'utilizzo trasversale del termine fratellanza sia più impegnativo del termine solidarietà. Si può essere solidali - osserva - senza di fatto cambiare la tua vita quotidiana, dipende da come vivi la solidarietà. Il tema della fraternità - sottolinea - ha implicito i temi della giustizia sociale e del riconoscimento dell'altro. L'enciclica - ricorda Furlan - mette al centro la dignità della persona in quanto tale. Nell'ultimo congresso, impostato sulla centralità della persona e il vivere le periferie, quando abbiamo scelto i progetti per portare la Cisl nelle periferie abbiamo scelto di andare e stare nelle periferie".

G.G.

Si è svolta la decima edizione del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, promosso dalla Fondazione Segni Nuovi, quest'anno in versione diffusa in 20 città italiane, tra le quali Roma. La kermesse si è conclusa con un web-talk sul tema "Benessere della famiglia e complessità urbana", una riflessione sul rapporto tra Roma e la sua comunità, ripensando i luoghi della città a partire dalle periferie e dalle esigenze delle famiglie.

Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, quest'anno in versione diffusa

Roma, un capitale di solidarietà

Per Andrea Cuccello, segretario confederale Cisl, "all'interno delle nostre comunità è necessario garantire alle famiglie sostegno ma soprattutto lavoro che deve essere il nostro più grande investimento per offrire a queste prospettive di futuro". Il presidente di Ucid Ro-

ma Giorgio Gulienetti, invece, ha evidenziato che "siamo al fianco dei giovani con percorsi di orientamento al mondo del lavoro e di formazione principalmente nel rivolti al settore digitale, coniugandoli con servizi di ascolto psicologico, essenziali in questo periodo".

Secondo Maurizio Aletti, di Bcc Roma, "siamo rimasti saldi alla nostra vocazione originaria di supportare e accompagnare la famiglia nei suoi progetti di vita, con attenzione alle periferie. Per noi è fondamentale l'ascolto delle persone e rafforzare coesione sociale nel ter-

ritorio". Marco Marocco, presidente di Confcooperative Roma e Lazio, ha evidenziato che il "contributo di cooperative, associazionismo e Parrocchie nelle periferie è significativo. Spesso siamo gli unici che in rete creano tessuto sociale. È necessario un dialogo

costante con le Istituzioni per raddoppiare questo apporto".

Per Don Francesco Pesce, incaricato Pastorale sociale e del lavoro Diocesi di Roma, "Non basta porci la domanda moralistica su cosa dobbiamo fare per la famiglia, ma dobbiamo seguire le indicazioni del Santo Padre che ci chiede di partire dalla realtà concreta che queste vivono, iniziando dalle loro fragilità".

G.G.

Il tema al centro della 70.ma Giornata del Ringraziamento promossa dai vescovi italiani

La Giornata del Ringraziamento si celebra tradizionalmente ogni anno dal 1950 nella seconda domenica di novembre. Con questa ricorrenza, la Cei invita tutte le diocesi d'Italia a ringraziare per i doni della terra, coinvolgendo i movimenti dediti alla valorizzazione e alla giusta distribuzione dei beni della terra, al rispetto dell'ambiente e alla solidarietà con i lavoratori.

Il tema scelto quest'anno è stato quello dell'acqua come benedizione della ter-

ra. Descritta, nel documento del Dicastero per lo sviluppo umano integrale, nel valore religioso, socioculturale ed economico. "Abbondanza di pane e di acqua è abbondanza di vita", spiega don Luigi Maria Epicoco, docente della Pontificia Università Lateranense, riflettendo sul racconto biblico: "Donando un bicchiere d'acqua si può entrare nel regno di Dio: la spiritualità si lega alla solidarietà, l'acqua diventa elemento di incontro". Un messaggio coerente con gli appelli di

Papa Francesco, che più volte ha tuonato contro l'idea dell'acqua come mera merce, regolata esclusivamente dalle regole di mercato, ma che stride con i numeri reali del Paese. Il prelievo giornaliero di acqua per abitante in Italia è di 428 litri, e il 48% non arriva nemmeno nelle abitazioni per anomalie nella rete idrica. Il nostro Paese è anche fanalino di coda in Europa proprio per il target 6.4 degli obiettivi Onu, quello sull'efficienza idrica.

R.C.

Giornata Ringraziamento. Rota (Fai Cisl): ruolo centrale del lavoro agroalimentare

Acqua, valore che non va sprecato

Sono 2,7 milioni in Italia le famiglie alle prese con irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua potabile. Nel 65% dei casi si trovano nel Mezzogiorno. Incuria e mancanza di programmazione nella tutela del territorio causano ogni anno, tramite frane e alluvioni, la perdita di 136mila giornate di lavoro. La nostra rete idrica disperde 39 litri d'acqua ogni 100, e l'impermeabilizzazione del territorio italiano è cresciuta nel 2019 di oltre 22 chilometri quadrati, considerando anche il nuovo consumo di suolo permanente, cioè non reversibile. Sono alcuni dati con i quali la Fai Cisl denuncia da tempo la scarsa attenzione da parte della politica sull'uso dell'acqua, la risorsa naturale per eccellenza.

Il tema è stato rilanciato dal sindacato agroalimentare in occasione di un seminario online, organizzato dalla diocesi di Brescia, sulla 70ma Giornata del Ringraziamento, importante ricorrenza con la quale ogni anno la Cei celebra il mondo agricolo assieme ad alcuni suoi protagonisti. Non a caso, il tema scelto quest'anno è stato proprio quello dell'acqua come benedizione della terra. Acqua che, secondo il magistero della Chiesa Cattolica, "è un bene comune la cui adeguata gestio-



ne concorre alla realizzazione del bene comune dell'intera famiglia umana".

È proprio vero: aqua fons vitae, l'acqua è fonte di vita. Lo sanno bene i lavoratori agricoli, visto che in Italia 3,3 milioni di ettari sono irrigati e l'85%

del cibo Made in Italy è irri-guo. "Le nostre imprese sono leader in materia di sostenibilità e non a caso hanno contribuito a un indice di conversione dell'acqua in cibo che è il primo in Europa", ha detto Carlo Maria Recchia,

dei Giovani Coldiretti, intervenendo al seminario. Mentre la professoressa Alessandra Vischi, dell'Università cattolica di Brescia, si è concentrata sugli aspetti del consumo: "Entro il 2050 aumenterà la richiesta d'acqua e diminuirà

l'offerta: è una sfida soprattutto educativa". Aspetto condiviso da Giovanni Lobello, Vicepresidente di Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli: "Serve una nuova cultura dell'acqua, uno sforzo che parta dalla scuola e dalle parrocchie per creare la giusta consapevolezza". Un messaggio a cui fa eco quello di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro, che ha aperto il seminario: "Oggi è il momento di dire due grandi no: uno allo spreco dell'acqua, e uno all'inquinamento dell'acqua".

A mettere in risalto il ruolo dei lavoratori agroalimentari e ambientali è stato il Segretario Generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, che riportando i dati sullo spreco di acqua e sul dissesto idrogeologico ha rivolto un appello alle istituzioni affinché si mettano in campo investimenti mirati e programmati, anche valorizzando le ingenti risorse messe in campo dall'Europa per far fronte alla pandemia. "Potremmo davvero fare prevenzione - ha detto il sindacalista - solo valorizzando il lavoro agroalimentare e ambientale, a cominciare da quello nei consorzi di bonifica, che in passato hanno convertito tante paludi in terreni agricoli produttivi: oggi ci sono punte di eccellenza che producono energia e adottano tecnologie 4.0 minimizzando sprechi e impatto ambientale, ma la politica non ne ha ancora compreso a fondo il ruolo e il grande valore, così come per il lavoro idraulico forestale, tra l'altro privato vergognosamente del contratto nazionale da ben otto anni".

Rossano Colagrossi

Consumo del suolo: la sfida contro il dissesto idrogeologico

In occasione della Giornata del Ringraziamento la Fai Cisl ha rilanciato la campagna "Senza terra non c'è cibo", chiedendo l'approvazione della legge contro il consumo di suolo. Sottolinea il segretario generale Rota: "Dossier legislativo come questo vanno ripresi proprio per dare forma a una ripartenza incentrata su un nuovo modello di sviluppo, quello che promuoviamo con il Manifesto di As-

sisì. Nella stessa ottica va approvata la legge 'salva mare', per consentire ai nostri pescatori la raccolta della plastica in acqua, recuperando anche parte di quel reddito andato perso negli ultimi anni". La gestione dell'acqua ha un forte impatto anche sulla prevenzione del dissesto idrogeologico. In Italia, 9 comuni su 10 sono a rischio. Sul tema, ha annunciato recentemente il Sottosegretario

all'Ambiente Morassut, è pronto un decreto-quadro. Al Ministero sono stati assegnati 100 milioni per le progettazioni delle opere. Attualmente, gli strumenti che destinano le risorse agli interventi sono tre: i piani stralcio 2019 e 2020 e il Programma operativo per il dissesto del 2019: in tutto un miliardo e 238 milioni. Molte attese sono legate però anche al Recovery Fund.

R.C.

Dalla bonifica alla forestazione Gli importanti mestieri dell'acqua

Alle ingenti risorse previste contro il dissesto idrogeologico vanno connessi i progetti che vedono coinvolti direttamente gli operai idraulico forestali e gli addetti dei Consorzi di Bonifica. "Mestieri spesso vittime di tanti luoghi comuni che hanno spacciato questi comparti come stipendifici inutili", denuncia la segretaria nazionale Fai Cisl Buonaguro. In realtà professioni che se ben qualificate e professionalizzate possono essere la chiave di volta per sistemare i fondi, gestire razionalmente le risorse idriche, governare in modo più equilibrato il nostro grande patrimonio boschivo, recuperare i territori in

via di spopolamento e rilanciare tante filiere connesse tra loro, a cominciare dal turismo, messo in ginocchio dall'inizio della pandemia. I consorzi di bonifica e irrigazione sono 141. con oltre 200mila km di canali e 754 impianti idrovori contribuiscono a irrigare 3,3 milioni di ettari. Gli impianti di produzione idroelettrica sono 234, mentre 46 sono quelli fotovoltaici. Gli addetti alla bonifica sono circa 10 mila. Gli operai idraulico forestali, invece, sono quasi 65 mila. Sul dissesto idrogeologico la Cisl ha chiesto un tavolo con il Governo e le amministrazioni coinvolte.

R.C.

Energia Dall'eolico possibili in Italia 67 mila nuovi posti di lavoro

Se si installassero in Italia i 19.300 MW di impianti eolici previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, si contribuirebbe a incrementare l'occupazione con 67.200 posti di lavoro, distribuiti in buona percentuale nel Meridione. È la stima fatta dall'Anev, l'associazione delle aziende italiane dell'eolico, nel rapporto Wind Europe, sulle prospettive dell'energia del vento nell'Unione europea. In Italia l'eolico crea ogni anno un flusso finanziario di circa 3,5 miliardi di

euro, fra investimenti diretti e indiretti, e conta oggi oltre 27.000 addetti. Inoltre nel 2019 sono stati prodotti 20,06 TWh da eolico, che equivalgono al fabbisogno di circa 20 milioni di persone e ad un risparmio di circa 12 Mt di emissioni evitate di CO2 e di 25 milioni di barili di petrolio. L'industria eolica europea ha un fatturato annuo di 60 miliardi di euro circa. Il 65% di questi benefici economici resta in Europa. Ogni nuova turbina installata in Europa genera in media 10 milioni di eu-

ro di attività economica. Questo valore è distribuito nelle 248 aziende europee che producono turbine e componenti e in quelle coinvolte nella pianificazione, costruzione, logistica e ricerca e sviluppo. La crescita dell'eolico aiuterà l'Europa a rafforzare la sua leadership mondiale nel settore. Attualmente 5 dei 10 principali produttori di turbine al mondo sono europei, e complessivamente detengono una quota di mercato globale del 42%.

G.G.

Sebastiano Tripoli (segretario nazionale Femca-Cisl): necessario disegnare il futuro

Transizione energetica Buone pratiche in corso



Le proposte dei sindacati

In 16 pagine i sindacati di categoria Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, hanno indicato le proposte per una giusta transizione energetica, "divenuta quanto mai urgente - si legge nel documento - anche alla luce dell'accelerazione impressa dalla crisi sanitaria causata dal Covid". Per i sindacati è necessario utilizzare al meglio il contributo dei fondi messi a disposizione dall'Ue, pari a 209 miliardi di cui 80 a fondo perduto. Tra le proposte ci sono: l'avvio del Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee), per rilanciare il settore estrattivo in Italia ed evitare così la nostra dipendenza energetica; la riconversione graduale dal carbone al metano nel settore elettrico, con l'aumento della capacità di bio raffinazione; l'unificazione della rete elettrica italiana di trasmissione e trasporto; il superamento dell'articolo 177 del Codice degli Appalti; il rilancio delle aziende multiutility partecipate attraverso un aumento mirato degli investimenti pubblici.

V.P.

In un momento difficile per l'economia, e in particolare per il settore energetico, con i contagi ancora troppo diffusi, non sembra fuori luogo parlare di transizione energetica?

Assolutamente no, anzi. Il tema non è nuovo all'interno del dibattito politico sindacale, e la recente crisi generatasi dopo l'arrivo del covid ha soltanto accelerato un processo già avviato da tempo. Mai come in questo momento storico, caratterizzato da una emergenza sanitaria, sociale ed economica, è necessario che tutti i soggetti interessati si siedano intorno a un tavolo e inizino a disegnare il futuro. Noi, come sindacato, l'abbiamo già fatto: attraverso l'elaborazione di un documento che accende i riflettori

sul tema della transizione energetica ci poniamo l'obiettivo di non farci trovare impreparati quando saremo usciti da questo tunnel. Nel documento ci sono le basi per un rilancio del settore energia del Paese, un asset strategico per motivi ben noti a tutti. Si tratta di un processo lungo e complesso, non lo neghiamo, ma resta assolutamente necessario e realizzabile.

Le aziende come reagiscono di fronte a questo tema? Ci sono buone pratiche già in corso?

Con Confindustria Energia c'è unità di intenti e una proficua collaborazione. Molte grandi aziende italiane sono passate dai buoni propositi ai fatti. Cito per esempio Eni: negli ultimi 6 anni ha ridotto del 27% l'intensità delle

emissioni di gas serra nelle operazioni upstream, ed oggi si trova in linea con l'obiettivo del 2025, che prevede una riduzione del 43%. Inoltre, le emissioni di metano, in calo del 44% rispetto al 2018, consentono all'azienda di raggiungere in anticipo i target al

2025 di riduzione dell'80% rispetto al 2014. Anche altre grandi multinazionali stanno perseguendo nei loro piani l'obiettivo della transizione investendo in ricerca, sviluppo e formazione.

In una recente intervista ad Avvenire la segretaria generale Nora Garofalo ha parlato di Stati generali dell'energia. Di cosa si tratta?

Con il documento sulla transizione energetica abbiamo chiesto al Governo di guardare oltre questo momento di pandemia, di mettere a punto una strategia industriale di lungo termine, di prospettiva. La convocazione degli Stati generali dell'energia servirebbe a unire in un colpo solo tutti i protagonisti di questa svolta, per cercare di individuare le fasi di questa rivoluzione verde. È una sfida che ci vede uniti, perché abbiamo l'obiettivo in comune: questo ci consente di poter ottenere risultati davvero importanti, anche sulla scia di quanto sta facendo l'Unione Europea, con l'approvazione del Green New Deal. **Quali conseguenze concrete avrebbe il passaggio ad un sistema energetico 'nuovo'? E quali sarebbero, invece, le conseguenze per gli addetti del settore?**

La 'giusta transizione' comporterà inevitabilmente, ad esempio, l'abbandono graduale del carbone, favorendo l'utilizzo del metano, individuato come risorsa elettiva per la transizione. Riguarderà anche la riconversione delle industrie pesanti, la riduzione degli squilibri infrastrutturali del Paese, l'evoluzione tecnologica nei processi produttivi e una attenta valutazione dell'impatto su territorio e lavoratori. Questi ultimi, sono circa 150 mila nel settore energetico, avrebbero ancor di più un ruolo da protagonisti in questa nuova fase, attraverso un percorso di aggiornamento delle loro competenze, con conseguente aumento della professionalità.

Vanni Petrelli

La seconda ondata della pandemia da Covid 19 richiede attenzione e misure adeguate, ma è importante guardare oltre l'emergenza: i fondi di Next Generation EU dovrebbero essere utilizzati per uscire dalla pandemia con un Green Deal per affrontare la transizione alla neutralità climatica. Su questo scenario si è basata la riflessione degli Stati Generali della Green Economy, che si sono svolti in modalità digitale il 3 e 4 novembre.

La Relazione sullo stato

Stati Generali Green economy. La necessità di guardare oltre l'emergenza

Covid, la ricetta verde

della green economy in Italia ha fatto il punto su sei settori strategici della green economy, registrando le loro difficoltà in quest'anno della pandemia. Energia: il primo semestre del 2020 è stato caratterizzato da un calo della domanda energetica senza precedenti, che si è tradotta anche in una sensibile

riduzione delle emissioni di gas serra che, nel primo semestre 2020 sono diminuite del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Rinnovabili: sono state le uniche fonti energetiche che hanno continuato a crescere, con un più 3% nel primo semestre di quest'anno. Preoccupa tutta-

via il calo degli investimenti nel 2020 in nuovi impianti fotovoltaici ed eolici. Rifiuti: nella produzione di quelli speciali si stima un calo del 25% nel 2020 rispetto all'anno precedente. La produzione di rifiuti urbani ha avuto una flessione minore, fra il 10 e il 14%. Si sono registrate notevoli difficoltà nel rici-

clo, per la riduzione delle attività degli impianti ma soprattutto per l'abbassamento dei prezzi e la carenza di sbocchi di mercato delle materie prime seconde. Agroalimentare di qualità: il settore ha sofferto per il calo dell'export. Il blocco della ristorazione e del turismo. Nel 2020 si

prevede una contrazione degli acquisti agroalimentari di circa 24 miliardi di euro.

Mobilità: ci sono stati cali notevoli nel trasporto pubblico urbano e ferroviario ma anche nella sharing mobility. Sono invece aumentate le vendite di biciclette e di auto elettriche e ad aprile c'è stato un vero e proprio boom di acquisti: 12,1% del totale venduto.

Green City: i progetti di rigenerazione urbana hanno subito rallentamenti.

G.G.

Giovannini: lo sviluppo sostenibile ha una forte dimensione sociale

Il nuovo modello di sviluppo sostenibile "non ha solo una dimensione economico-ambientale ma una forte dimensione anche sociale, con la necessità di una inclusione totale di tutte le componenti della popolazione". Lo ha detto il Portavoce di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), Enrico Giovannini, per il quale "i territori sono fondamentali da questo punto di vista, non solo perché sui territori si vive, ma anche perché con il piano di nazionale di ripre-

sa e resilienza e con i 70 miliardi di fondi europei ordinari, fra cui quelli che andranno proprio alle regioni, siamo alle soglie di una opportunità straordinaria che non possiamo mancare". Avverte Giovannini: "Questo rischio lo corriamo perché storicamente il nostro Paese è poco capace di guardare al futuro, programmare il suo futuro a medio e lungo termine". Per Giovannini "è importante che autorevoli voci del governo e della maggioranza esprimano una visione

che proietti il Paese su un sentiero di futuro sostenibile. La Legge di Bilancio e il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza devono essere coerenti con questa visione. Proprio per trasferire in programmi strategici concreti questo proposito, l'Asvis propone la creazione immediata di un Istituto sul futuro e la programmazione strategica a sostegno del governo e del Parlamento, come raccomandato da Ocse e Commissione europea".

G.G.

Rapporto Asvis sugli Obiettivi 2030 dell'Agenda Globale. Lo stato dell'arte e le proposte

Povertà e diseguaglianze Ancora lontani dal traguardo

Tra i 17 Obiettivi dello Sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030, due in particolare sono lontani dal traguardo.

Il primo riguarda il Goal 1 "Sconfiggere la povertà". Il Rapporto Asvis registra un netto peggioramento dell'indicatore composito per l'Italia fino al 2016, a causa del deterioramento di tutti gli indicatori elementari, specialmente quello relativo alla povertà assoluta. Dal 2016 in poi si osserva una tendenza positiva dovuta alla diminuzione sia della grave deprivazione materiale sia delle persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali. Nel 2019 diminuisce l'incidenza della povertà assoluta (- 0,7 punti percentuali rispetto al 2018), anche se il numero di individui poveri è ancora pari a circa 4,6 milioni, con ampie disparità generazionali (gli under 17 registrano un'incidenza di povertà assoluta dell'11,4% rispetto al 4,8% degli over 65) e di composizione familiare (la quota di famiglie povere con un figlio minore è pari al 6,5%, rispetto al 20,2% di quelle con tre o più figli minori). Tuttavia, nel 2020 si confermano gli effetti negativi della crisi in atto sul Goal in questione, che risente in particolare della riduzione del reddito disponibile delle famiglie e della forte caduta del Pil.

L'Asvis propone di costruire un sistema di welfare più robusto che protegga le persone e le famiglie più vulnerabili colpite dalla crisi, con l'introduzione



di misure come il Sostegno di emergenza per il lavoro autonomo; di potenziare le forme di sostegno alle organizzazioni del Terzo settore, nella loro azione sussidiaria di supporto ai servizi pubblici territoriali, al fine di aumentare il capitale sociale e la resilienza trasformativa

della società italiana ai futuri shock; di rafforzare l'azione complessiva delle istituzioni pubbliche volta a incidere sull'effettiva parità di accesso ai servizi fondamentali, a cominciare da istruzione e salute, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familia-

ri e territoriali sulla capacità di accedere a servizi di qualità. Il secondo Obiettivo lontano dal traguardo è il Goal 10 "Ridurre le diseguaglianze". Il Rapporto ASVIS evidenzia un peggioramento dell'indicatore composito per l'Italia nel triennio 2012-2015, sia per il

peggioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile che per l'aumento della differenza tra il tasso di occupazione giovanile e quello totale. Negli ultimi quattro anni, l'indice risulta stabile, in virtù della compensazione tra il peggioramento della quota di permessi di soggiorno emessi sul totale dei cittadini non comunitari residenti e il miglioramento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile. Nel 2020 la crisi sta ampliando le disuguaglianze sociali: il Covid-19 ha, infatti, colpito un Paese già fragile, con diffuse sacche di povertà e disagio sociale. Durante il lockdown, i lavoratori nei settori colpiti dalle chiusure mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori "essenziali". Inoltre, segnali di crescita delle disuguaglianze vengono evidenziati dal calo nel secondo trimestre 2020 del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2 punti percentuali) e di quello degli stranieri (-5,5 punti percentuali), rispetto al totale pari a -1,9. L'Asvis propone di investire fortemente sulla scuola e sull'educazione nel prossimo Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, promuovendo un quadro organico che si fondi sull'alleanza tra comuni, autonomie scolastiche, civismo attivo e terzo settore, istituzioni culturali e mondo produttivo; di impostare una riforma fiscale complessiva, per riequilibrare il carico delle imposte fra i diversi ceti sociali e rafforzarne l'effettiva progressività; di elaborare politiche che favoriscano un maggior coinvolgimento dei lavoratori e delle comunità locali nelle decisioni strategiche delle imprese, promuovendo, ad esempio, dei "Consigli del lavoro e della cittadinanza"; di indirizzare il cambiamento tecnologico verso obiettivi di giustizia ambientale e giustizia sociale disegnando una società più inclusiva, resiliente e sostenibile attraverso forti indirizzi strategici nazionali e politiche "rivolte ai luoghi".

G.G.

Piccole e medie imprese in crisi, una su tre pronta a rilanciarsi puntando sulla sostenibilità

Provate dalla crisi del Covid, ma pronte a rilanciare puntando sulla sostenibilità. Sono le piccole e medie imprese raccontate dallo studio del Forum per la finanza sostenibile. Il 45% delle Pmi intervistate sta perdendo quote di mercato e il 23% affronta una perdita drastica di fatturato. Ma per una su tre la strada per uscire più rapidamente dalla crisi pas-

sa dall'integrare la sostenibilità tra i criteri che guidano le scelte strategiche. Ed è diffusa la convinzione che, nel post-Covid aumenterà l'attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Le emissioni di green bond sono previste in crescita a livello globale fino a 350 miliardi di dollari e l'Italia è nella top 10 degli emittenti. Possi-

bile una crescita del Pil fino al 30% entro il 2030 se l'Italia punterà il "Recovery and resilience plan" sulla decarbonizzazione dell'economia. Ma per sviluppare a pieno queste potenzialità occorre rimuovere gli ostacoli principali: il ritardo della finanza pubblica su green e social bond e la scarsa cultura finanziaria delle Pmi.

G.G.

Sviluppo sostenibile e internazionalizzazione L'impegno del Cipe

Il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha definito il perimetro di una policy pubblica strategica: il sistema e la governance delle garanzie e degli impegni che il ministero dell'Economia e delle Finanze, per conto dello Stato, e Sace Spa, possono rilasciare per sostenere i finanziamenti alle imprese italiane che investiranno nell'economia green e per quelle che esportano ed operano all'estero. Si tratta di quattro delibere che attuano rilevanti scelte legislative vol-

te a potenziare e innovare il sistema delle garanzie pubbliche e il ruolo di Sace per favorire il finanziamento delle imprese italiane sia nel loro percorso verso la transizione ad una economia rigenerativa (verde e circolare), sia verso una maggiore internazionalizzazione. Con queste delibere il Cipe compie un primo importante passo verso la trasformazione in Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess) che avverrà dal 1° gennaio 2021.

G.G.